Difficoltà e successi di una rapida crescita basata sulla piccola impresa

POGGIBONSI: come nasce un'industria

Le 145 aziende industriali sono nate dalla volontà di lavorare e dalla capacità di utilizzare le insufficienti risorse - Difficoltà e successi della produzione mobiliera - L'esplosione delle attività economiche ha fatto esplodere anche il tessuto urbano: come l'Amministrazione comunale ha cercato di farvi fronte

POGGIBONSI, *febbraio*

Poggibonsi conta oggi 24.650 abitanti. La cifra quotidianamente aggiornata è affissa in una bacheca al piano terra del Municipio e testimonia l'impetuoso sviluppo di una cittadina che appena 20 anni or sono contava 14 mila abitanti e che in quest'arco di tempo ha completamente mutato la struttura della sua economia nella quale il tessuto industriale ha preso definitivamente il sopravvento su quello agricolo. Sono sorte decine e decine di aziende piccole e medie, altre si sono ingrandite, trasformate, ammodernate attirando non soltanto i lavoratori espulsi dalle campagne ma anche una massa di «pendolari» che quotidianamente fa salire di altre 2500-3000 unità la popolazione locale.

Una cittadina densa di attività, vibrante di iniziative ma congestionata al massimo, tesa verso i suoi confini, cresciuta così rapidamente che le sue strutture urbane, economiche, civili non hanno potuto tener dietro al suo convulso sviluppo non ostante l'impegno di una amministrazione comunale che ha sempre cercato di affrontare i problemi che spesso sorgevano improvvisi, ma che si è sempre scontrata con l'insormontabile steccato di arcaiche leggi, con la lentezza burocratica degli organi dello stato, con la azione dei prefetti, con gli infiniti vincoli imposti all'ente locale che ne limitano la sua autonomia, mentre la struttura dell'amministrazione comunale è rimasta quella di quando il comune aveva 10-12 mila abitanti in meno e doveva far fronte a problemi infinitamente minori e qualitativamente diversi da quelli posti da una così imponente crescita industriale. Ancora oggi l'amministrazione comunale può contare su 30 consiglieri, 7 assessori (5 effettivi e due supplenti) non retribuiti e quindi non a «tempo pieno» e sul sindaco, tanti quanti erano nel 1946. Il comune infatti continua ad appartenere alla 5a classe non ostante che per numero di abitanti abbia il diritto di passare a quella superiore e la sua struttura burocratica è rimasta sostanzialmente la stessa se si esclude l'insufficiente potenziamento dei servizi amministrativi avvenuto come fatto esclusivamente quantitativo senza affrontare soluzioni che invece potessero mettere a disposizione dell'ente quegli strumenti politici, economici e finanziari capaci di operare sul potenziale economico e produttivo della città. La tradizione imprenditoriale di Poggibonsi è di antica data ma sovente la sua storia appare contrassegnata dal ripetersi di situazioni difficili che spesso non ostante la qualità dei prodotti hanno messo a dura prova la sua stessa esistenza.

Già fin dalla seconda metà del secolo scorso si registra lo spostamento di forze attive dall'agricoltura verso il settore terziario. Si compiva allora una esperienza che in misura diversa si sta ripetendo ancora oggi. Così come allora quelle forze contadine non interrompevano completamente il loro rapporto con l'agricoltura — si continuava a lavorare piccoli appezzamenti di terra da cui il nome di «camporaioli» mentre le donne si davano alla tessitura di panni con telai domestici — anche oggi pur verificandosi nel comune il fenomeno dello esodo (le 474 famiglie *mezzadrili* del 59 per un totale di 2.819 unità sono scese a 414 nel 65 per complessive 1.627 unità) si può rilevare infatti come numerosa sia ancora la popolazione contadina proprio in conseguenza del fatto che come avveniva 80 anni or sono una parte di essa pur rimanendo insediata in campagna è collocata nell'attività lavorativa industriale mentre le donne lavorano a domicilio. La popolazione di Poggibonsi aumentò costantemente negli ultimi anni del secolo fino a raggiungere alle soglie del 900 i 7.760 abitanti nel comune mentre nel centro urbano la popolazione saliva a 3.980 unità. Anche lo sviluppo economico e civile sia pur lentamente progrediva mentre lo arrivo della ferrovia e della elettricità contribuirono a delineare un primo tessuto produttivo fondato oltre che sulla produzione della felpa, del pelo, dei prodotti del cuoio e della seta, sull'industria enologica che sarà la più consistente e resistente. La prima guerra mondiale si ripercosse in maniera estremamente negativa sullo sviluppo economico di Poggibonsi soprattutto per quanto riguarda l'industria ed il commercio mentre gli unici ad avvantaggiarsi furono i grandi proprietari terrieri che poterono vendere a prezzi vantaggiosi i prodotti della terra.

Il periodo fra le due guerre ci fa assistere ad una stagnazione dell'economia di Poggibonsi che nonostante tutte le difficoltà riesce comunque a manifestare un lento ma graduale progresso che nel campo industriale fa prendere sempre più corpo all'industria vinicola accanto alla quale però cominciano a sorgere altre attività che poi dovranno caratterizzare la struttura produttiva del comune per il futuro: legno, vetro, meccanica, abbigliamento, alimentari, arredamento, chimica. Nonostante questo incremento però la popolazione rimase ancora legata ai lavori della terra mentre gli agrari conservano il loro predominio. L'industria infatti non ostante questo incremento soffriva di quel male che sembra doverla accompagnare lungo tutto il corso della sua storia fino ad oggi: mancanza di capitali alla quale difficilmente può supplire l'intraprendenza e di crediti per una politica finanziaria che ha sempre costretto la piccola e media industria ad una esistenza grama e precaria che spesso si concludeva con la chiusura.

La seconda guerra mondiale distrusse Poggibonsi: il 72,02 per cento delle abitazioni era raso al suolo ed il rimanente gravemente danneggiato. Le case rimaste in piedi erano 480. Negli anni del dopoguerra la ripresa economica nonostante le difficoltà iniziali portò alla costituzione di 2.585 aziende ed alla cessazione di 1.792 con un totale attivo di 793 entità commerciali. Da allora ad oggi altri passi sono stati compiuti di volta in volta sull'onda della congiuntura favorevole e del «boom» economico cercando di contenere i danni delle recessioni o delle congiunture sfavorevoli che spesso scremavano il tessuto industriale e produttivo con pesanti conseguenze sull'occupazione.

Oggi a Poggibonsi si hanno 145 aziende industriali con circa 4.564 dipendenti e 184 aziende artigianali con 1.151 dipendenti — con un discreto sviluppo nei diversi settori (mobiliero, arredamento, legno, abbigliamento, meccanico, chimico ecc.) ed una gamma qualificata di prodotti frutto anche della specializzazione delle maestranze — ma il tessuto produttivo della cittadina anche se enormemente cresciuta ha egualmente bisogno di una cura particolare per superare il difficile momento che sta attraversando, quello che potremmo definire come una «crisi di crescenza» che se non aiutata con misure efficaci dai poteri pubblici e dalle stesse iniziative delle aziende potrebbe esserle fatale. Chi percorre le strade del comune sfiorando le decine e decine di stabilimenti spesso di recente costruzione non deve farsi eccessive illusioni sulla solidità di una piccola e media industria sorta spesso in maniera improvvisa, avventurosa, con scarse esperienze e grandi difficoltà da affrontare che vedono aggiungersi a quelle di carattere tradizionale (scarso credito, alto costo delle materie prime, dell'energia elettrica ecc.) altre più contingenti dovute ad una politica finanziaria che non aiuta la piccola azienda che spesso nei momenti difficili della vita economica del paese (come avviene attualmente) si trova di fronte a chiusure ermetiche del credito e che troppo spesso è costretta a ricercare la propria competitività nella compressione dei costi aziendali.

Già alla fine del 1967 l'andamento produttivo che aveva manifestato una tendenza sufficientemente normale andava peggiorando tanto che nel 1968 la maggioranza delle aziende, particolarmente le più piccole e quelle artigiane, dovevano registrare un notevole calo della domanda interna con un conseguente accumulo delle scorte che ha portato a notevoli squilibri. Gli imprenditori del settore mobiliero in particolare sono stati costretti infatti ad aumentare l'offerta verso i mercati del sud già sollecitati da zone produttive del Veneto, della Brianza e del Pesarese nelle quali il monopolio affonda le sue radici, accettando «obtorto collo» una notevole dilazione nei termini di pagamento che giungono anche fino a pagamenti contro cessioni scadenti a 24 mesi e rilasciate a 60-90 giorni dalla consegna della merce. Una situazione pesante che si ripercuote sulla condizione economica delle aziende che di fronte alla mancanza di liquidità sono costrette a fare un forte ricorso al credito bancario ed in molte delle quali si registrano aumenti di costi di produzione (dovuti ai maggiori oneri fiscali, all'aumentato costo del denaro ecc.) di tale portata che limitano le capacità di reazione delle piccole aziende in particolare. E in questo quadro che si innestano anche fenomeni negativi che acuiscono gli squilibri. I confini di Barberino Val d'Elsa per una antica divisione amministrativa sfiorano a nord l'abitato di Poggibonsi proprio nella zona in cui la stretta valle dell'Elsa si allarga in pianura. Ebbene essendo il comune di Barberino considerato zona depressa alcune industrie di Poggibonsi (16 per un totale di 379 operai) si sono trasferite nel comune vicino per usufruire dei vantaggi della legge 614 appunto sulle «aree depresse» insediandosi nella zona di Ponte Spada ad appena 2 chilometri dal centro di Poggibonsi. Intanto da una indagine svolta risulta che nel solo 1967 si sono registrati a Poggibonsi 17 insediamenti di attività produttive nell'area comunale e due ampliamenti di unità già esistenti: non si è trattato però di nuove attività industriali bensì della trasformazione di stabilimenti già esistenti che si sono spostati o hanno avuto necessità di razionalizzare il ciclo produttivo. I capitali investiti in quest'opera però non derivano da autofinanziamenti ma sono frutto di mutui ordinari ottenuti a medio termine e certamente ad un costo molto elevato. Da qui lo squilibrio fra industrie operanti nella stessa area commerciale ma che per il semplice motivo di essere ubicate in zone amministrative diverse subiscono un trattamento che mentre facilita le une crea difficoltà alle altre. L'iniziativa diretta a modificare la legge portata avanti con insufficiente decisione dalle forze locali non ebbe successo.

I problemi *dell'industria* di Poggibonsi però non sono soltanto questi ma sono anche quelli relativi ad una città *le cui strutture non corrispondono* più ai livelli di crescita e che per questo rischia di soffocarli. Bastano alcuni dati: a Poggibonsi esistono oggi 3500 autovetture, 400 autocarri, 250 motocarri, 1300 motocicli. Anche senza tener conto delle centinaia di altri automezzi in transito ogni giorno si ha un quadro preoccupante di una situazione difficile in rapporto alla viabilità esistente ed al conflitto costante fra strada e ferrovia. Si accentua infatti sempre più l'interruzione della linea di traffico tra il vecchio ed il nuovo abitato determinato dalla ferrovia Chiusi-Empoli e dalla linea Poggibonsi-Colle val d'Elsa che rende impellente il superamento di queste con cavalcavia e sottovia ferroviari. E del pari necessario modificare la Poggibonsi-Colle nel tratto che attraversa l'abitato. Anche qui però lo impegno degli amministratori ha sempre dovuto fare i conti con la mancanza di finanziamenti, con le pastoie burocratiche e con la stessa lentezza dell'amministrazione delle Ferrovie dalla quale in definitiva dipende per gran parte la soluzione del problema. Lo stesso vertiginoso aumento del traffico stradale in particolare dopo l'entrata in servizio del raccordo con la Firenze-Siena impone interventi nel campo della viabilità già programmati in linea generale nel Piano Regolatore, interventi che però sono resi sempre più difficili da una situazione che mentre vede gravare sui comuni tutti gli oneri derivanti dalla motorizzazione non vede andare agli Enti locali nemmeno una lira delle centinaia di miliardi che lo Stato incamera con la tassa di circolazione e con l'imposta di fabbricazione sui carburanti.

I problemi della crescita industriale però non si arrestano alla viabilità ma investono anche l'esigenza di più razionali insediamenti se si considera in modo particolare che le numerose attività artigianali o piccolo industriali sono spesso collocate al centro di affollati agglomerati urbani nel centro cittadino in locali malsani, angusti, che necessiterebbero di un immediato spostamento ma in direzione del quale si procede con cautela perché nella maggior parte dei casi si tratta di aziende sprovviste di capitali e di mezzi finanziari tali da permettere loro di affrontare lo spostamento e la conseguente costruzione di nuovi impianti, aziende per le quali, considerata la sempre maggiore presenza sul mercato delle grandi concentrazioni monopolistiche che detengono il controllo delle materie prime e l'attuale politica finanziaria e creditizia dello stato, già nelle condizioni attuali è problematico non soltanto lo sviluppo ma qualche volta la stessa sopravvivenza. Questo problema è avvertito particolarmente dagli amministratori, dagli imprenditori e dagli stessi cittadini per il duplice aspetto che esso investe, quello civile e l'altro non meno importante occupazionale. Il Comune a questo proposito ha deciso un intervento programmando la contrazione di un mutuo di 50 milioni per l'acquisizione di aree industriali da lottizzare ed urbanizzare con tutti i servizi necessari e da cedere successivamente alla piccola e media industria avvantaggiandola e favorendo così il decentramento delle aziende che operano in ambienti malsani ed in condizioni dannose per la salute dei lavoratori e dei cittadini. In questa direzione il Comune avverte sempre più l'esigenza di darsi un nuovo ed adeguato strumento urbanistico per far fronte alle esigenze nuove di Poggibonsi evitando però misure contingenti le quali sia pure necessarie potrebbero comunque pregiudicare definitivamente lo sviluppo moderno e civile della città. Ed in tal senso non si può ignorare che proprio in relazione all'inurbamento derivato anche dalla crescita industriale si registra oggi un fabbisogno di 3000 vani, cifra questa che nel 1975 salirà a 10 mila vani.

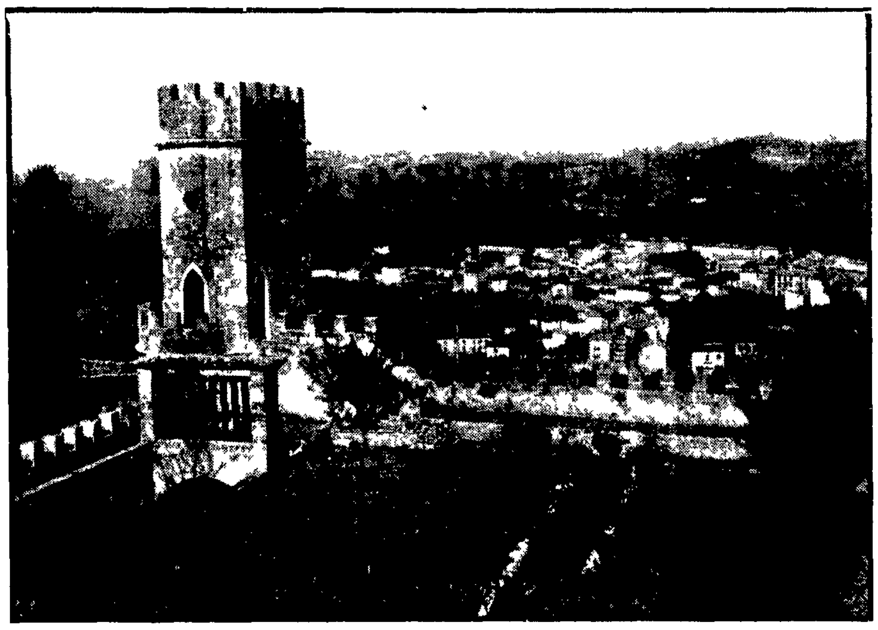
Quali sono gli sbocchi ad una situazione che se non affrontata in tempo e con misure efficaci può compromettere lo sviluppo economico, produttivo e sociale di questo comune?

E indubbio che per rispondere a questo interrogativo occorre avere ben presenti due fattori di sviluppo che sono insiti proprio nell'attuale situazione del paese: da un lato l'incremento del potere di acquisto e quindi il potenziamento del mercato interno derivante dagli aumenti salariali raggiunti con le lotte dei lavoratori, dall'altro le possibilità che in prospettiva si possono aprire se la battaglia per il diritto alla casa si concluderà positivamente. Si tratta cioè di individuare un mercato interno, senza escludere quello internazionale che dovrà essere potenziato con adeguate iniziative e con necessarie ricerche, che potrà e può già oggi essere molla di sviluppo per le stesse piccole e medie aziende. E evidente però che si pongono problemi immediati di adeguamento delle aziende, di ammodernamento degli impianti, di riorganizzazione della produzione, di contrastare e di impedire il rincaro della materia prima e delle attrezzature tentato dai grandi gruppi, in maniera tale da far fronte alle richieste e da contrastare la pressione sui costi di produzione. Si dovrà poter fornire prodotti moderni, razionali, a prezzi più bassi con una organizzazione produttiva e commerciale capace di toccare gli strati più vasti e lontani del mercato interno ed internazionale. Tutto ciò però presuppone investimenti, crediti, possibilità di acquistare materie prime a basso prezzo, ricerche di mercato e adeguata presentazione dei prodotti. Problemi seri che le aziende di Poggibonsi individualmente troverebbero difficoltà a portare avanti isterilendosi in una azione inutile e forse qualche volta suicida. Ecco allora prendere corpo i problemi dell'associazionismo, delle iniziative consortili che dalla ricerca di finanziamenti allo acquisto di materie prime, alla ricerca di mercato, alla organizzazione di scambi con lo estero riescano a coprire tutto un vasto arco che dia forza, capacità di contrattazione, sicurezza a piccoli e medi imprenditori per liberarli così dalla presenza soffocatrice del monopolio.

Il problema che si sta affrontando oggi cioè è quello di una dimensione produttiva ottimale che non alteri la struttura e le caratteristiche piccolo imprenditoriali del tessuto economico. Si tratta cioè di affrontare attraverso forme associative le necessarie ristrutturazioni garantendo però anche la partecipazione qualificata dei lavoratori alla elaborazione degli orientamenti produttivi per evitare qualsiasi ripercussione negativa sui livelli di occupazione o sulla condizione dei lavoratori, sviluppando anzi una politica che puntando all'incremento dei posti di lavoro elimini la piaga del lavoro a domicilio.

Non v'è dubbio che la crescita e lo sviluppo industriale sia un fatto positivo ma perché questo possa tradursi in elemento di progresso economico, sociale e civile per i lavoratori e tutti i cittadini è necessario un impegno comune nella battaglia per una nuova politica economica e lo sviluppo di una iniziativa che unendo le piccole e medie aziende favorisca il loro sviluppo garantendo nello stesso tempo la crescita della condizione dei lavoratori.

Renzo Cassigoli


Poggibonsi, un crocevia al centro della Valdelsa

Una zona di espansione urbana, il cui rapido incremento ha assorbito i maggiori sforzi dell'amministrazione comunale democratica

Una delegazione sovietica in visita a industrie poggibonsesi

Cinque pagine speciali sulla piccola industria

Si parla molto di crisi della piccola industria. E perciò del massimo interesse guardare a fondo in un esperienza, come quella di Poggibonsi, che sulla piccola impresa si è sviluppata impetuosamente sia pure in mezzo a difficoltà anche gravi. E' quello che faremo con cinque pagine speciali che pubblicheremo ogni domenica da oggi al 29 marzo.

Questa prima pagina dà un quadro della situazione. Le successive saranno dedicate 1) ai problemi del mercato 2) alle difficoltà del credito e del finanziamento 3) alle prospettive di associazione economica 4) infine alla pubblicazione di interviste con gli esponenti della vita pubblica ed economica della città.

L'iniziativa è sostenuta dalle aziende la cui attività e il cui indirizzo è segnalato a fianco ad uso di chi abbia interesse a prendervi contatto. Non tutti coloro che sono stati invitati hanno voluto aderire sottovalutando forse il contributo che può dare l'iniziativa di un grande giornale popolare come il nostro o forse anche obbedendo a ragioni di discriminazione politica. Ringraziamo chi ha aderito accettando un dialogo costruttivo sulle proposte che possono servire a una politica di sviluppo economico che basandosi sul presupposto dell'aumento dell'occupazione e della qualificazione del lavoro si fondi su interessi generali.

LE PIÙ QUALIFICATE AZIENDE DEL SETTORE

AZIENDE DEL LEGNO

AURORA
CUCINE COMPONIBILI DI QUALITA'
Loc Pian dei Peschi Tel 96 337

BICIMFER
INDUSTRIA MOBILI
Loc Lame Tel 96 526

CENNI & FIASCHI
CAMERE MATRIMONIALI
MOSTRA PERMANENTE
Via G Puccini 5 Tel 96 342

CILEMMI & CHITI
CAMERE DA LETTO IN STILE
Via Elsa (Palagetto) Tel 96 082

CITA di B. Tanzini
MOBILI COMPONIBILI PER CUCINA
Via Senese Tel 96 329

DOMUS - NOVA
di PERTICI GINO
Via Fosci (Loc Tre Vie)
Tel Uff 96 401 Abit 96 859

ELLETI
MOBILI DI QUALITA'
Loc Tre Vie Tel 96 636

F.lli CECCHI
CUCINE COMPONIBILI
Via B S Lavagnini Tel 96 308

F.lli PROVVEDI
SALE DA PRANZO E SOGGIORNI
Via Pisana, 153 Tel 96 685

«GUEMI»
PRODUZIONE SALE DA PRANZO E SOGGIORNI
Via Palagetto Tel 96 533

ICAP
INDUSTRIA CUCINE AMERICANE
Barberino d'Elsa (Fi)
Loc Ponte Spada Tel 827 824

LA SCAPOLINA
CAMERE MATRIMONIALI
Loc Bellavista Tel 96 110

MARTINI & MANGINI
MOBILI IN LEGNO
Via Montegrappa Tel 96 433

MEC MOBILI
GUARDAROBA LACCATI
Loc Tre Vie Tel 97 446

MOBILIFICIO POGGIBONSESE
SOGGIORNI - TINELLI E STUDI
Via Pisana Tel 96 799

Mobilificio GALANTI
Telefono 96 201

MOBIL - MODA
COSTRUZIONE MOBILI LETTO
Loc Tre Vie Tel 97 266

MOLET
INDUSTRIA MOBILI
Via S Gimignano (Loc Palagetto)
Telefono 96 553

MORANDI TORELLO & Figli
INDUSTRIA MOBILI
Esp Perm Via Senese 82 Tel 96 720
Stab Loc Pian dei Pesch Tel 96 307

TOSCANA ARREDAMENTI
MOBILI COMPONIBILI PER SALE E SOGGIORNI
Via Borgaccio 36 Tel 96 529

TURCHI - MOBILI
CAMERE IN STILE
Via delle Mura 10 Tel 96 392

ZANI
CUCINE COMPONIBILI
ARREDAMENTI BAR E GIARDINI
Telefono 98 003

AZIENDE METALMECCANICHE

BARTALESI SANTI
FONDERIA ARTISTICA
Loc Drove Tel 96 669

COSMEC
COSTRUZIONI MACCHINE PER LEGNO
Via Senese Tel 96 653

EFFEPI
INDUSTRIA MOBILI METALLICI E LAMINATO PLASTICO
Via Senese, 106 Tel 96 818

IRIDE
FABBRICA LAMPADARI E AFFINI
Via Trento, 91/95 Tel 97 254

STAMPO
INDUSTRIA ITALIANA MINUTERIE METALLICHE
Via Pisana Barberino Elsa (Fi) Tel 827 816

STILE
ARREDAMENTI METALLICI
PER BAR RISTORANTI DANCING
Loc Spedino Tel (055) 827 802
Barberino d'Elsa (Firenze)

TIMAL
ARREDAMENTI TORNERIA
Loc Drove Tel 98 159

VITAP
MACCHINE PER LAVORAZIONE LEGNO
Via Pisana - Tel 98 092 96 328

AZIENDE EDILI

FORNAI ANGIOLO
IMPRESA EDILE
Via Redipuglia, 43

FALORNI GALIANO & C.
IMPRESA EDILE
Via Fiume

MARCONI & BANDINI
IMPRESA EDILE
Loc Colombaio

UNIBLOC
PERITO EDILE CECCONI FRANCO
ELEMENTI PREFABBRICATI PER L'EDILIZIA
Loc Pian dei Peschi Tel 98 108

AZIENDE VARIE

Ristorante "ALCIDE"
Viale Marconi
Hotel tel 97 501/2 3
Ristorante tel 96 196

Super COOP
ALIMENTARI - MACELLERIA POLLERIA
CONFEZIONI ABBIGLIAMENTO

CIRANO
INDUSTRIA CONFEZIONI
STAB PONTE SPADA
Barberino Elsa Tel (055) 827 822

ELECTRA - Impianti
IMPIANTI ELETTRICI INDUSTRIALI
CABINE DI TRASFORMAZIONE
MOTORI POMPE TRASFORMATORI
Via Montegrappa 11 Tel 96 415

L.A.C.E.V.
SPECCHI E ACCESSORI IN CRISTALLO PER BAGNO
Via Volturno 49 Tel 96 774
V le Marconi 39 Tel 98 148

SIMPACA
PANZINI & CALONACI
LAVORAZIONE MARMI PREGIATI
Via S Gallo Tel 97 282